

Carla Maffeo

University of Miami Miller School of Medicine

M.D. Candidate, Class of 2014

Con gratitudine, ai Dottori Marco e Paolo Romanelli.

LA MIA ESPERIENZA DI STUDENTE DI MEDICINA IN ITALIA

Giovedì: ... Dal mio arrivo in Italia, precisamente a Pisa, le ho sentite tante volte: dalla mia finestra, mentre camminavo per le strade, in Piazza dei Miracoli, famosa per la Torre Pendente. Il loro suono proviene da tutte le direzioni e ogni volta noto che il suono è differente da quello a cui sono abituata negli Stati Uniti: parlo delle sirene delle ambulanze. Oggi ho avuto l'opportunità non solo di ascoltarle da vicino, ma anche di fare il mio primo percorso in ambulanza.

Vi racconto...

... solamente dieci minuti dopo il mio arrivo all'ospedale di Cisanello qui a Pisa, una donna ricoverata in terapia intensiva è stata stubata e fatta respirare spontaneamente; il dottore alto mi ha chiesto se volevo andare con loro al Dipartimento di neurologia (situato a Santa Chiara, il "vecchio" ospedale). Mi ha spiegato che avevano bisogno di fare alcuni esami tra cui l'elettromiografia, per escludere che la fonte dei problemi della paziente dipendesse da una malattia neurologica. Per formulare la diagnosi di polimiosite, sospettata in questa paziente, é infatti necessario accertare che la fonte dei disturbi sia nei muscoli. Durante questa spiegazione osservavo la paziente.

Era la prima volta in questa settimana che vedevo una paziente che ventiquattro ore prima era stata intubata perché incosciente e senza vita ed ora era sveglia e in vita, anche se aveva molto dolore. Si sedeva nel letto, si piegava in avanti, con la maschera d'ossigeno, respirando profondamente utilizzando tutti i muscoli respiratori in quanto il suo diaframma non funzionava. Per un secondo i suoi occhi hanno incontrato i miei, chiedendomi silenziosamente qualsiasi cosa per migliorare la sua situazione. Velocemente, ho distolto il mio sguardo, non sapevo...

Durante la preparazione per il trasferimento a Santa Chiara, lei stava seduta con la maschera d'ossigeno e respirava con molte difficoltà. Gli infermieri le hanno attaccato il monitor ECG e ogni battito del suo cuore risuonava nella sala, veloce, troppo veloce e irregolare. Dopo aver preparato la paziente per viaggiare, il dottore, la specializzanda, ed io siamo partiti per Santa Chiara.

Non sono mai stata dentro un'ambulanza prima di oggi; la mia prima impressione è quanto lo spazio sia veramente scarso, ma mi hanno spiegato che spesso è una cosa voluta sia per facilitare il monitoraggio della paziente sia perché la vicinanza con il medico e con l'infermiere dà un po' più di speranza e sollievo al paziente. Appena entrati in ambulanza, Anna Maria, così si chiamava la paziente, ha agguantato la mano del medico, cercando sollievo. Questo gesto mi ha affascinata; durante tutto il tragitto, le loro mani sono rimaste così e il medico continuava a dirle: "Calma", "Tranquilla", "Respiri profondo" e lei obbediva. Stava con gli occhi chiusi e la sua respirazione è diventata più profonda e regolare, il monitor ha dimostrato battiti più regolari e lenti e io credevo che tutto andasse bene; tuttavia dopo pochi secondi, l'ansia si è ripresentata: la respirazione è ridiventata più difficile e il medico le ha parlato nuovamente sempre tenendola per

mano. Sono andati avanti così, per tutto il percorso e l'unica cosa costante era la risposta di Anna Maria alle sue parole. Era veramente incredibile come il corpo potesse rispondere se stimolato dalla gentilezza del medico. Il dottore conosceva l'importanza di questi gesti e, da lui, l'ho imparato anch'io...

L'elettromiografia è risultata negativa e l'ipotesi diagnostica è stata polimiosite da trattare con cortisone e immunoglobuline G. Anche durante il ritorno a Cisanello la cosa più importante per Anna Maria era solamente la mano del suo medico. Non dimenticherò mai quest'esperienza anche se è durata solamente un'ora e mezzo...

Lunedì: ...Il primo paziente che ho visto questa mattina è stato un uomo di 76 anni, ricoverato in terapia intensiva da due mesi, dopo un'operazione di by-pass gastrico. Le suture si sono aperte e la ferita si è infettata provocando una sepsi. Sono inoltre insorti problemi renali oltre alla cardiopatia da cui era già affetto. Guardandolo, potevo osservare il battito fortissimo del suo cuore e il torace e il grosso addome che si muovevano sincroni con ogni pulsazione. La sua prognosi era riservata. Mentre osservavo Luigi, è entrata un'altra studentessa di medicina che doveva frequentare il reparto per una settimana; ci siamo conosciute e siamo diventate amiche. Lei era più avanti negli studi in quanto l'anno prossimo sarà l'ultimo prima della laurea in medicina. La mia amica inoltre parlava un buon inglese e poteva quindi tradurre per me in caso di bisogno.

Quella mattina abbiamo visto insieme la nostra prima broncoscopia effettuata su una donna che era stata operata all'esofago. Hanno tentato di stubarla ma hanno dovuto ritornare sui loro passi in quanto respirava ancora con molta difficoltà.

Durante la frequentazione in terapia intensiva, ho visto qualche manovra d'intubazione e ho notato che viene applicata la stessa procedura utilizzata dagli specializzandi del nostro Ryder Trauma Center a Miami. A Miami mi hanno fatto sperimentare la manovra su un manichino. Diversamente dalla nostra scuola, gli studenti di medicina in Italia non possono eseguire procedure sul paziente fino a quando non sono laureati e quindi ho spiegato io alla mia nuova amica come si fa un'intubazione e anche come si preleva un campione di sangue e come si innesta una fleboclisi in vena; a Miami viene insegnato nel primo anno della scuola di medicina...

Questi racconti riguardano solo 2 mattine dei ventuno giorni che ho passato a Pisa quest'estate. Ho visto tanto specialmente in dermatologia, come la insufficienza venosa, la psoriasi, le ulcere e il melanoma. Ho conosciuto qualche studente italiano e abbiamo parlato delle differenze tra la scuola di medicina italiana e americana. Oltre alle differenze tra i programmi di studi, in Italia non è necessario frequentare un "college", come negli Stati Uniti. In Italia si diventa studente di medicina dopo il liceo e la scuola di medicina dura 6 anni; durante i primi due anni, si studiano materie scientifiche di base ed altre mentre in America dopo il liceo si frequenta l'università che eroga questi corsi di base e successivamente la scuola di medicina che è quindi più specifica.

Ma chi tra i miei compagni della scuola di medicina all'Università di Miami può raccontare che il suo primo giro in ambulanza è stato a Pisa? Nessuno oltre me. Chi tra loro ha rotto due paia di scarpe in 4 giorni, camminando per le strade di Pisa sotto un sole abbagliante? Nessuno. Ma io... sí. Loro non possono raccontare le bellezze che ci sono in Italia; in tutte le città che ho visitato una combinazione perfetta tra bellezza

naturale e storia. E spesso ripenso anche alle esperienze “non mediche” come le notti passate a mangiare e ballare insieme ai miei nuovi amici italiani. Buono il cibo, buono il vino e buona la compagnia sotto il cielo chiaro e stellato e apprezzamenti per questa cultura e queste persone gentilissime che ho trovato durante questo viaggio meraviglioso. Mi sentivo parte di una grande famiglia, e ringrazio tutti per la gentilezza e l'accoglienza.

Vi ringrazio, italiani per avermi invitato nel vostro paese, nella vostra scuola e, specialmente, alla vostra tavola...